

Chiarissimo Signore

Roma 14 febbrajo 1867

Dopo lunga perplessità mi sono determinato a concorrere alla Cattedra di Botanica e direzione dell'orto della Reale Università di Napoli, e nel desiderio di darne parte ai più illustri Botanici italiani sono a fare quest'atto di dovere verso la S^a V^a Chama, tanto più che oggi giunsi a conoscere che va ad essere uno dei giudici dell'imminente pericolo, pregandola a voler essere indulgente al mio ardore, in considerazione delle ragioni che mi muovono.

Le difficoltà di comunicazioni in cui mi trovo con il Regno italiano, non mi permettono di conoscere con quali emuli io mi abbia a misurare ed in questa ignoranza ardo di presentarmi; ritenendo che i più distinti Botanici di questo regno, ai quali mi inchino, sono talmente situati, che assolutamente non gli convenga di andare a Napoli, lusingandomi che, a meno di una ben nota celebrità, si voglia aver

riguardo alla nazionalità imitando così ciò
che gli altri popoli fanno.

Posto nella più triste situazione scientifica
in un paese ove niun incitamento niun
mezzo per istudiare la Botanica, ove tuttora
si considera questo studio come una
superfluità un trastullo, non posso van-
tare che venticinque anni di esercizio
cattolico, ed il coraggio mostrato nel
perseverare senza alcuna concorrenza ot-
tomila miglia quadrate dell'Italia cen-
trale in cerca di piante; fortunato nelle
ricerche avendo queste fruttato alla Flora
Romana più di mille specie di piante va-
scolari, la formazione di un Erbario norma-
le del tutto mancante a quella Flora,
la raccolta di molte Cithogame per ser-
vire alla scienza in migliori circostanze.
Nell'arardare di pubblicare il risultato del-
le mie ricerche conosceva di non potere
stare accanto a tante celebrità, ma non
per questo mi arrestai, volli che si
sapesse che erano pronti & nuovi ma-

toriali per la Flora italiana, volli che
i miei superiori conoscessero di quali
giuochi io mi era occupato, i miei nemici
vedessero, che il ciarlare è sempre molto
meno dell'operare.

Se ciò che io feci possa meritare una qual
che considerazione, i maestri della scienza il
giudicheranno. Assicuro questi che sarò
sinceramente soddisfatto se vedrò collo-
cato su quella Cattedra chi possa merita-
mente occuparla. E se io vi Otto, protesto
che il faccio soltanto per procurar-
mi la fortuna di occuparmi per il
restante del mio vivere, meno distratto
dai bisogni della vita nel servire alla
scienza. Per quello che feci conosco di
essere stato già compensato al di là
del mio merito, mentre molte cospicue
Accademie scientifiche Europee loro mi
associarono, mentre vollero che il mio
ritratto fosse accanto a quello di tanti uo-
mini illustri.

Qualunque sarda ad essere il risultato del

mis tentativo, questa circostanza è sempre
a me propria perchè mi presenta il
vantaggio di distintamente riverirla e
protestarmi

Di pas.^a Chiavari
Sig.^r Prof. Roberto de Visiani

Atene e Demio Lerco
Pietro Languinetti
Via dei Zingari 11